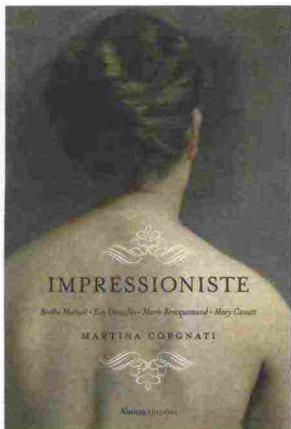


I LIBRI

L'altra metà dell'Impressionismo

Nella Francia assai poco progressista del XIX secolo, quattro donne coraggiose sfidaroni l'irrisione e la disapprovazione sociale per consacrarsi alla pittura. Autrici di «alcuni bellissimi quadri», scrive **Martina Cognati**, «imprescindibili per l'Impressionismo in generale e le varie accezioni del modernismo in pittura», non ebbero in vita gli stessi riconoscimenti dei colleghi uomini e ancora oggi, quantomeno in Italia, sono poco conosciute. **Berthe Morisot** (1841-1895) fu la prima a essere accolta tra gli «indipendenti». Alla storica mostra del 1874 partecipò con nove lavori a olio. **Mary Cassatt** (1844-1926), americana a Parigi per scelta, nel 1875 restò folgorata da alcuni pastelli di Degas. «Da quel momento», scrisse, «vidi l'arte come volevo vederla». **Eva Gonzalès** (1849-1883) e **Marie Bracquemond** (1840-1916) ebbero un percorso breve – la prima morì a trentaquattro anni, la seconda smise di dipingere a cinquanta -, e forse anche per questo furono presto dimenticate. Questo volume è l'occasione per riscoprirle e apprezzarle.



Impressioniste, di Martina Cognati, 216 pagg., 48 ill. a colori e in b/n, Nomos, € 19,90.

Le avanguardie e l'estetica della macchina

Dopo la Grande guerra e la Rivoluzione d'ottobre, la macchina diventa in Europa un'idea-simbolo trainante, più ancora di quanto non lo fosse stata durante la Rivoluzione industriale. Con la macchina devono fare i conti la società e la politica, ma anche la filosofia e ogni forma d'arte, dalla pittura alla musica. Con tutta l'enfasi futurista, il manifesto *L'arte meccanica* (1922) ossequia la macchina come «nuova divinità» che dà «il ritmo della grande anima collettiva e dei vari individui creatori». Le avanguardie del Novecento la elevano a misura delle cose, dal Costruttivismo russo al neoplastismo olandese, alla scuola tedesca del Bauhaus, dal purismo di **Amédée Ozenfant** e **Charles-Edouard Jeanneret** alla pittura del «periodo meccanico» di **Fernand Léger**. Lo studio di **Monica Cioli** regista l'influenza che l'estetica modernista ebbe in ogni campo, quell'utopica tensione a un nuovo ordine che segnò gli anni Venti e Trenta.

Anche noi macchine! Avanguardie artistiche e politica europea (1900-1930), di Monica Cioli, 250 pagg., 8 ill. a colori, Carocci, € 25.



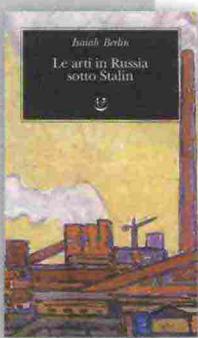
ANCHE NOI MACCHINE!
Avanguardie artistiche e politica europea (1900-1930)

Carocci editore

IN B R E V E

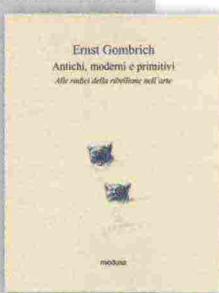
La vitalità della cultura russa

Nel 1945 il filosofo e politologo **Isaiah Berlin** (1909-1997), che aveva lasciato l'Unione Sovietica da ragazzo, ci torna in veste di diplomatico del governo britannico. *Le arti in Russia sotto Stalin* (96 pagg., Adelphi, € 7) riporta i due «resoconti» che stese dopo quel soggiorno. Testi lucidi e sapienti, sono una testimonianza intensa della vitalità della cultura russa nella prima metà del Novecento.



Una ribellione che fa bene all'arte

La storia dell'arte registra cicliche fasi di decadenza, in cui gli stili si fanno raffinati, ma spesso anche vanamente estetizzanti. I due testi di **Ernst H. Gombrich** (1909-2001) in *Antichi, moderni e primitivi* (110 pagg., Medusa, € 13,50) trattano di questo e della conseguente necessità di riportare alla luce la forza vitale delle origini.



Com'è cambiato il museo

Dalla nascita in Francia nel 1792 alle prime prove del MoMA, dall'effetto Beaubourg al «caso» Guggenheim, *Il museo come spazio critico* (116 pagg., 3 ill. in b/n, Postmedia, € 14) individua e analizza i mutamenti e gli sviluppi del museo in relazione alle due figure che lo animano: l'artista e il pubblico. L'autore è **Alessandro Demma** (Milano, 1976).



La critica di Giorgio Di Genova

È uscito il primo di tre volumi con gli scritti di **Giorgio Di Genova** (Roma, 1933). *Interventi ed erratiche esplorazioni sull'arte* (240 pagg., ill. in b/n, Gangemi, € 32) raccoglie presentazioni di artisti, recensioni di mostre e libri, interviste, polemiche e provocazioni a partire dagli anni Sessanta.

